

*Contributo storico per una definizione dell'identità culturale
dell'Unione dei Comuni*

Isola Mantovana



PREMESSA

L'Unione dei Comuni di Pieve di Coriano, Quingentole, Revere, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate , Schivenoglia, Villa Poma denominata “Unione dei Comuni Isola Mantovana si è costituita per libera adesione dei Comuni partecipanti espressa dai rispettivi Consigli comunali il 21 maggio 2014.

Con il presente contributo s'intendono evidenziare, al di là delle motivazioni politiche che hanno portato alla costituzione dell'Unione dei Comuni, le peculiarità storiche che hanno favorito un processo aggregativo fondato su un'identità culturale già consolidata, le cui origini sono manifeste nelle fonti medievali e nei risultati delle ricerche archeologiche degli ultimi 20 anni.

PERCHE' ISOLA MANTOVANA

La scelta del toponimo **Isola Mantovana** come si constaterà dalla lettura del presente contributo scaturisce prevalentemente dall'identificazione del territorio dell'Unione con *L'insula Referis*, citata nelle fonti medievali e coincidente sostanzialmente con i Comuni costituenti: Pieve di Coriano, Quingentole, Revere, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate , Schivenoglia e Villa Poma.

Da qui l'intenzione da parte dei sindaci fondatori di mantenere il termine **ISOLA** come elemento identificante un contesto territoriale che, in particolare in epoca matildica, assume una connotazione unitaria, legata in un ambito giurisdizionale ecclesiastico, alla chiesa matrice di Santa Maria di Revere (oggi nel comune di Pieve di Coriano), a sua volta dipendente dal Vescovo di Reggio Emilia.

La “mantovanità” del territorio che nasce sostanzialmente dal XIII secolo e permane fino ad oggi in maniera caratterizzante dal punto di vista amministrativo e culturale, alla luce anche delle trasformazioni in atto su scala nazionale, ha indotto i sindaci fondatori a mantenerne la radice attraverso l'aggettivo **MANTOVANA** come elemento distintivo del territorio e il senso di appartenenza a un contesto storico che dal Medioevo presenta forti connotazioni identitarie.

LO STEMMMA DELL'UNIONE (*Regio Decreto del 7 giugno 1943, n. 652*)

La corona dell'Unione come quella dei Comuni, è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, ed il tutto d'argento e murato di nero.

Lo stemma presenta sfondo giallo: colore associato al senso di identità, ma anche in chiave simbolica al colore del sole. L'Unione dei Comuni come scelta strategica di condivisione che darà rinnovata energia, forza, vitalità alle comunità aderenti.

Racchiusi all'interno di un'area su sfondo verde, perimetrata in azzurro dai corsi d'acqua che identificavano l'antica Insula Referis, sono rappresentati i sette stemmi comunali disposti secondo un criterio topografico. Il colore verde è il colore della natura che richiama primariamente alla connotazione rurale del territorio ma anche alla vocazione condivisa dalle comunità dell'Unione finalizzata alla tutela e al miglioramento dell'ambiente naturale; il verde è altresì simbolo della speranza, al verde corrispondono inoltre solidità, stabilità, equilibrio, forza e costanza o perseveranza.

Sulla parte superiore dello stemma è rappresentato il logo di Matilde di Canossa mutuato dal Sistema Po-Matilde dell'Oltrepò Mantovano, ripreso come elemento identificativo del contesto storico in cui si è maggiormente riconosciuta l'identità territoriale e da cui si è sviluppato il tessuto culturale dei territori che costituiscono Isola Mantovana.

IL CONTESTO TERRITORIALE

L'area dell'Unione Isola Mantovana si trova in provincia di Mantova, in destra Po e Destra Secchia e comprende i territori comunali di: Pieve di Coriano, Quingentole, Revere, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate, Schivenoglia e Villa Poma che ne rappresenta il capoluogo, distante circa 40 Km da Mantova, 50 Km da Modena e 60 Km da Reggio Emilia; questa posizione periferica fin dall'epoca romana¹ viene equilibrata dalla presenza del fiume Po, principale via di commercio, conferendo un ruolo importante per l'economia dei centri cittadini.

¹ Nel territorio di Isola Mantovana sono state individuate rare ed incerte attestazioni protostoriche, riconducibili all'età del ferro solamente sul confine tra i comuni di Quingentole, Schivenoglia e Pieve di Coriano (presso Corte Giannantoni) e una ansa cornuta del Bronzo recente in piazza a Quingentole nel 1987.

I fiumi Po, Custellus, Bondeno rappresentano nell'alto Medioevo i perimetrali di un'area definita proprio da questi corsi d'acqua le cui tracce e spostamenti sono ancora individuabili nella cartografia e aerofotografia del delta Secchia.

La caratteristica principale del territorio basso padano nell'alto Medioevo è l'abbondanza di acque la cui instabilità ha inciso fortemente sul paesaggio nel corso dei secoli, soprattutto tra VI e VIII secolo, periodo in cui il deterioramento climatico e la conquista longobarda hanno messo in crisi il sistema di governo delle acque. Tuttavia diversamente dalle aree circostanti nel Medioevo il corso del Fiume Po nel territorio di Isola Mantovana, pur nell'instabilità degli equilibri ambientali non presenta variazioni sostanziali.

L'attuale tratto viario rappresentato dalla strada provinciale 43 che congiunge Quingentole e Pieve di Coriano alla strada statale 12, insiste su una direttrice di origine romana parallela al corso del Po che persiste anche nel Medioevo fino, appunto, ad oggi.

Sono stati proprio i lavori di rettifica dalla provinciale 43 a confermare la presenza di una direttrice viaria e di un popolamento sparso⁴, distribuito prevalentemente lungo a essa.

La continuità di presenze insediative anche nell'alto Medioevo è confermata inoltre dai materiali rinvenuti sulla superficie dei terreni coltivati: nelle ricerche degli ultimi 30 anni, oltre una ventina sono i siti individuati nel territorio di Isola Mantovana.

La persistenza di una direttrice stradale minore e degli adiacenti nuclei abitativi suggeriscono una discreta stabilità idrografica sulla fascia rivierasca tra l'attuale foce Secchia e Revere. Lo spostamento dell'alveo del Po deve aver coinvolto solo parzialmente i siti a ridosso della sponda, tra cui Parerolo segnalato come castrum nel 997 e forse San Savino di Revere.

Il contesto ambientale dei territori di Isola Mantovana, caratterizzato dalla presenza di spazi incolti, occupati da boschi e paludi sarà determinante nel definire una delle peculiarità edilizie riscontrate archeologicamente in siti come San Prospero di Villa Poma, San Lorenzo di Quingentole o località Begnarde a San Giovanni del Dosso: l'uso rilevante del legno per costruzioni, soprattutto nel tardo antico, associato al reimpiego dei materiali laterizi.

I riscontri archeologici nella pressoché totalità dei siti tardo antichi e altomedievali della bassa pianura padana evidenziano un'edilizia prevalentemente in legno strettamente funzionale alle risorse del territorio: estesi boschi di querce, olmi, ontani e altre essenze⁸ adatte alla costruzione.

L'adattamento alle condizioni economiche e ambientali, concretizzato attraverso il reimpiego e l'utilizzo del legno, rappresenta la componente essenziale di un'edilizia definita di sussistenza.

Saranno le caratteristiche idrografiche e i mutamenti politici a conferire al territorio di Isola Mantovana una connotazione di frontiera: un limite la cui incertezza resta uno dei problemi storiografici tra i più complessi.

La gravitazione del territorio di Isola Mantovana, in epoca romana, sull'asse padano e l'appartenenza con ogni probabilità al contesto amministrativo emiliano continuano ininterrotte nel tardo antico, ma con una sostanziale differenza legata al nuovo assetto geopolitico. Il Po, da confine municipale, dal VI secolo diventa limite di frontiera tra Bizantini e Longobardi; un limite che perdurerà fino alla metà del VII secolo. "La permeabilità dei confini e la compenetrazione umana, agricola, e commerciale" paiono comunque non avere tolto nulla di un'identità del territorio in oggetto di fatto romanica.

Questa appartenenza nell'alto e pieno medioevo resterà legata istituzionalmente alla strutturazione diocesana non coincidente con gli ambiti amministrativi come evidenziato più avanti.

L'isola di Revere

Alcuni insediamenti appartenenti al territorio dell'Unione a partire dal IX secolo risultano contestuali all'*insula Reveri*, una delle cinque zone dell'Oltrepò Mantovano (definite appunto "isole") delimitate da corsi d'acqua e paludi, presumibilmente, tra il Po, il Bondeno e forse il Custello (coincidente in parte con il tronco inferiore del fiume Secchia). L'isola di Revere comprendeva i territori degli attuali comuni di Pieve di Coriano, Quingentole, Revere, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, San Giacomo delle Segnate, Villa Poma e parzialmente Borgofranco, Poggio Rusco, Quistello, e forse Magnacavallo.

Tale inquadramento è desumibile da documenti a partire dalla fine del IX secolo e, con maggiore attendibilità, ma non completezza, soprattutto da un atto del 1232.

Nell'894 l'isola di Revere faceva parte del comitato mantovano, ma non della Diocesi in quanto la giurisdizione spirituale restava subordinata al vescovo di Reggio.

In un diploma di Ottone II nel 980 S. Maria di Revere era inclusa tra le dipendenze della Chiesa reggiana. Già da quanto emerge nella documentazione posteriore al IX secolo, i possedi nell'isola di Revere dovevano essere molteplici e mutevoli. Sempre documentati nell'isola sono gli insediamenti fortificati di Revere nel 833, Nuvolato e Parerolo nel 997 e Mulo (l'attuale Ghisone) nel 1117. Con la donazione della corte di Nuvolato al vescovo di Mantova da parte di Ottone III nel 997, il fiume Custello, segnava il nuovo confine occidentale tra la giurisdizione del vescovo e i monaci di S. Benedetto.

In un documento post 1052 (1070?) sono citate sette cappelle che dipendevano dalla Pieve di Santa Maria di Revere, nel territorio retto in feudo per conto del vescovo di Reggio dal marchese Bonifacio, padre di Matilde di Canossa: "Reverim plebem cum castello quod modo est destructum et septem cappellis". Le sette cappelle dipendenti da Revere avevano funzioni plebane (ma non necessariamente con diritto di battesimo).

Lo studioso Paolo Piva tentò di identificarle grazie soprattutto a un elenco dettagliato del 1219 in cui figurano dipendenti da Santa Maria di Revere 13 cappelle (altre 6 se ne erano perciò aggiunte). In questa data il vescovo di Reggio conferma all'arciprete Manfredo: capellam de Canacluno, ecclesiam sancti Silvestri de Guanzatica, ecclesiam sancti Savini de Revere, ecclesiam sancti Blaxii de Zello, ecclesiam sancti Prosperi de Mulo, ecclesiam sancti Andree de Mulo, ecclesiam sancti Martini de Regnara, ecclesiam sancti Chilianiani de Pararolo, ecclesiam sancti Laurentii de Quingentullo, et omnia quidem spiritualia in sancti Florentini ecclesia de Nuvelaria, et sancti Michaelis de Custello, et sancti Venerii de Manzeneta, et sancti Petri de Nuvelaria.

Alcune di queste cappelle sono scomparse e le relative località sono difficilmente identificabili come nei casi di Canacluno, Guanzatica, Regnara e Marceneta, quest'ultima forse identificata in un sito archeologico posto tra Schivenoglia, Quingentole e San Giacomo delle Segnate.

Da quest'elenco soprattutto appare evidente come la giurisdizione territoriale di Santa Maria di Revere possa essere identificata con i territori dell'attuale Unione di Isola Mantovana e alcune porzioni del territorio quistellese, di cui si ricorda San Giacomo e San Giovanni facevano parte fino al 1924.

La Pieve di Santa Maria, forse, la Cappella di San Martino di Regnara in comune di Pieve di Coriano, le cappelle di San Lorenzo e San Chiliano in comune di Quingentole, San Andrea di Mulo e San Prospero in comune di Villa Poma, San Venerio di Marceneta forse nel Comune di Schivenoglia, San Biagio e San Savino nel comune di Revere sono gli elementi che meglio identificano un'area delimitata dal fiume Po a Nord e dalle paludi del Bondeno che caratterizzavano a sud i territori comunali di San Giovanni del Dosso e San Giacomo delle Segnate

Nel XII secolo le terre dell'isola di Revere risultavano ancora non appartenere completamente al vescovo di Reggio, ma erano suddivise anche tra il Monastero di S. Benedetto, il Monastero di S. Prospero, il Monastero di Nonantola, altri piccoli proprietari, ma soprattutto il vescovo di Mantova. Numerose erano le controversie legali e le

rivendicazioni per il possesso dei diritti tra vescovo e feudatari che consideravano oramai i feudi, affidati ai loro antenati, come proprietà private a tutti gli effetti.

Il 2 aprile 1144 papa Lucio II convalidava al vescovo di Reggio Alberone quanto era stato attribuito a lui e ai suoi predecessori da precedenti diplomi imperiali. Tale convalida era stata sollecitata dal vescovo stesso contestualmente alla violazione da parte di vari feudatari di diritti di proprietà; nell'elenco dei possedimenti rivendicati dal vescovo di Reggio appare anche "Plebem de Coriano cum cappella de Mullo (di proprietà del monastero di S. Benedetto) e aliis suis cappellis".

Nel 1146 papa Eugenio III confermava la convalida del predecessore; nella bolla ritroviamo ancora il riferimento alla Plebem de Coriano. All'arciprete di S. Maria di Coriano veniva riconosciuto dal vescovo di Reggio il diritto di riscuotere decime, primizie e offerte; dunque una possibile gestione economica delle cappelle dipendenti all'allora arciprete Manfredo e ai suoi successori.

Dal XIII secolo si assiste al passaggio di tutte le chiese dell'isola di Revere dalla diocesi di Reggio a quella di Mantova; passaggio reso inevitabile dal grande numero di feudi posseduti dal vescovo di Mantova in quel territorio fino dal XII secolo.

La documentazione basso medioevale attesta il frazionamento della proprietà privata nell'isola di Revere, frutto delle investiture operate dal vescovo di Mantova nei confronti di numerosi vassalli.

Il territorio di tutta l'isola di Revere in seguito alla disastrosa piena del 1331 veniva concesso l'anno seguente dal vescovo di Mantova a Luigi Gonzaga con l'impegno di riparare tutti i danni causati dall'alluvione.

Villa Poma, 14 dicembre 2014

Alberto Manicardi

Bibliografia; per saperne di più:

Fonti

- C. AFFAROSI, *Memorie storiche del monastero di S. Prospero di Reggio*, 3 voll., Padova 1733-1746.
- C. MARANESI, *I placiti del "Regnum Italiae"*, I, Roma, n.36, 824 dicembre, Reggio Emilia 1955, pp. 111 e 112.
- L. A.MURATORI, *Antiquitates Italicae*, VI, Milano 1739-1742, col. 419-420.
- L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario*, I, Roma 1903.
- G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche Modenesi, Codice Diplomatico*, Modena 1793, tomo II, pp. 44, 50, tomo III, pp. 15-17, tomo IV, p. 63
- P. TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio Emilia 1921.
- P. TORELLI 1914, *Regesto mantovano*, Roma 1914.
- P. TORELLI, F. S. GATTA, *Le carte degli archivi reggiani (1051-1060)*, Modena 1938.

Studi

- AA.VV., *Pieve di Coriano nella storia*, a cura di Paolo Golinelli, Pieve di Coriano 2002.
- AA.VV., *San Lorenzo di Quingentole. Archeologia storia ed antropologia*, a cura di A. Manicardi, Mantova, 2001
- AA.VV., *Sant'Andrea del Ghisone. Contributi per un restauro*, a cura di I. Zaccarelli, Mantova 1991, (Provincia di Mantova, Casa del Mantegna).
- B. ANDREOLLI, M.MONTANARI, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna 1985.
- A. BREDA 1987, *Quingentole (Mantova), piazza Italia, Edifici lignei d'età medioevale e rinascimentale*, in "Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp.86-88.
- G. P. BROGIOLO, *Edilizia residenziale in Lombardia (VIX secolo)*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, (4° seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Centrosettentrionale, Monte Barro-Galbiate (Lecco) 2-4 settembre 1993), Mantova 1994.
- M. CALZOLARI, *un "vicus" di età romana nel territorio in destra Po-sinistra Secchia. Nota preliminare*, in "quaderni della Bassa Modenese", San Felice sul Panaro 1995.

- M. CALZOLARI, *Il territorio di San Benedetto Polirone: idrografia e topografia nell'alto medioevo*, in P. GOLINELLI (a cura di), *Storia di San Benedetto Polirone. Le origini (961-1125)*, Bologna 1998.
- M. CALZOLARI, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po e il Tartaro*, in “Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese”, Mirandola, II (1992), pp.85-110.
- M. CALZOLARI, *Territorio e insediamenti nella Bassa Pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- O. CAPITANI, *Storia dell'Italia Medievale*, Bari 1986, pp.83-
- M. CATARSI DALL'AGLIO, *Edilizia residenziale tra tardoantico e alto medioevo. L'esempio dell'Emilia Occidentale* in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, (4° seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Centrosettentrionale, Monte Barro-Galbate (Lecco) 2-4 settembre 1993), Mantova 1994, pp.149-156.
- CAVALIERI MANASSE, E. ROFFIA (a cura di), “*Splendida civitas nostra, studi archeologici in onore di Antonio Frova*”, Roma 1995.
- L. CITELLI, *L'oratorio romanico di S. Andrea del Ghisone, cenni storici*, in Sant'Andrea del Ghisone, contributi per un restauro, Mantova, 1991, pp.23-37.
- M. DE MARCHI 1995, *Modelli insediativi “militarizzati” d'età longobarda in Lombardia*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Mantova 1994, pp. 33-85.
- P. GALETTI, *Abitare nel Medioevo, forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Firenze, 1998.
- P. GALETTI, *La casa contadina nell'Italia padana dei secoli VIII-IX*, in *Archeologia e Storia del Medioevo italiano*, Roma.1987
- P. GALETTI, *Le strutture insediative nelle legislazioni barbariche*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, (4° seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Centrosettentrionale, Monte Barro-Galbate (Lecco) 2-4 settembre 1993), Mantova 1994.
- S. GASPARRI, *La frontiera in Italia (sec. VI-VII). Osservazioni su un tema controverso*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Mantova 1994, pp. 9-19.
- S. GELICHI, *Territori di confine in età longobarda: l'agermutinensis*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Mantova, pp. 145-158.
- C.F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1990.
- D. MAGRI, *Memorie e documenti di Revere paese padano*, Revere 1995.

- A. MANICARDI, L'insediamento di S. Lorenzo di Quingentole: il contributo dell'archeologia per la conoscenza dell'Oltrepò mantovano nel medioevo, in "Il Paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti" II, Olschki editore, Firenze, 2005.
- A. MANICARDI, E. M. MENOTTI, *Revere (MN) Frazione Zello, oratorio di S. Biagio Indagini archeologiche*. NOTIZIARIO, vol. Anno 2007, Milano 2009.
- E.M. MENOTTI A. MANICARDI, *Mantova e il suo territorio in età antica e altomedievale*, in Gli scavi del battistero di Mantova (1984-1987), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 2004.
- E. M. MENOTTI , A. MANICARDI, *Nuove evidenze archeologiche nella diocesi di Mantova*, in (Andenna G. Brogiolo G.P., Salvarani R., a cura di) *Le origini della diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia Settentrionale (IV-XI secolo)*, Trieste, 2006.
- M. MUSSINI, *Pievi e vita canonica nei territori matildici. Architettura e riforma gregoriana nelle campagne*, in *Romanico padano, romanico europeo*, Parma 1982.
- J. ORTALLI, *Tecniche costruttive povere e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane*, in G. P. PELATI, *S. Martino di Regnara*, Supplemento a "La Cittadella"(Mantova), 40 (10 ottobre 1976), pp. 1-16.
- P. PELATI, *Acque, terre e borghi del territorio mantovano. Saggio di toponomastica*, Castel Goffredo, 1996.
- P. PIVA; *Le due chiese di S. Lorenzo a Quingentole. "Quadri" storici, tipologie architettoniche, contesti funzionali*, in *San Lorenzo di Quingentole. Archeologia, storia ed antropologia*, Mantova 2001, pp. 115-144.
- A.C. ROSSI, *Gli antichi alvei fluviali della Pianura Padana*, in *Unità di paesaggio e capacità d'uso del territorio provinciale di Mantova*, Mantova 1989.
- A. REZZAGHI, *La terra di Segnate e limitrofi. Ricerche e documenti*, Modena 1928.
- F. RUBERTI, *Chiese e oratori in terra quistellese*, Quistello 1991, pp. 71-95.
- M. SANNAZZARO, *Costituzione e sviluppo di centri religiosi cristiani nelle campagne lombarde: problemi topografici e archeologici*, in *Il territorio tra tardoantico e Altomedioevo, metodi di indagine e risultati*, Firenze 1992, pp.61-71.